

Associazione Italiana
Zingari oggi



Sezione di volontariato Trentino – Alto Adige

30° CONVEGNO AIZO: IDENTITA' e INTOLLERANZA
e ALZA BANDIERA SINTA E ROM

21 novembre 2020 ore 9.00

ATTENZIONE: CONVEGNO IN VIDEO CONFERENZA

A distanza di dieci anni il messaggio di pace lanciato il 29 maggio 2010 con l'alza bandiera di sinti e rom è ancora attuale e le motivazioni che ci hanno portato alla Campana dei Caduti di Rovereto (Trento) a Colle Miravalle, sono forse ancora più forti di allora.

Il Parlamento Europeo ha avuto una particolare attenzione alle popolazioni sinte, rom e camminanti stanziando nel 2011 ben 40 milioni di euro per creare inclusione sociale. Ogni Stato membro della Unione Europea ha portato una Strategia Nazionale e quindi anche l'Italia attraverso l'aiuto e la rappresentanza di Unar ha elaborato la sua. Per la realizzazione della stesura della Strategia Nazionale sono stati coinvolti sinti e rom tramite le loro associazioni. Il progetto d'inclusione europeo nasceva dalla necessità prima di tutto di togliere parte di queste popolazioni dalla povertà che non permette un libero esercizio del diritto di ogni cittadino di essere risorsa per la comunità di residenza, per poi intervenire con processi di scolarizzazione, di formazione lavoro, di inserimento lavorativo e abitativo. Il pensiero porta naturalmente alla chiusura dei campi sosta, luoghi per la maggior parte di emarginazione e di degrado, e alla conquista di un ruolo di rappresentanza riconosciuto nelle comunità dei luoghi di abitazione. Mai più ruspe che creano solo distruzione e persone senza luoghi (dove stare), ma progetti di accompagnamento "alla giustizia sociale". Questa attenzione del Parlamento Europeo non ha però portato i risultati sperati: la discriminazione e gli atteggiamenti xenofobi sono continuati nel nostro Paese così come nel resto d'Europa. L'occasione di migliorare la vita di questi popoli anche con il sostegno economico di ben 40 milioni è ancora tutta da costruire, si è fermata agli incontri senza implementare azioni di riscatto o di rigenerazione sociale. Nei confronti di rom e sinti la discriminazione è costantemente al massimo livello.

Un percorso di pace, come quello a cui hanno aderito rom e sinti col loro vessillo 10 anni fa a Colle Miravalle, ha bisogno per realizzarsi della volontà delle due parti coinvolte: i popoli nomadi (stanziali da decenni) e la popolazione maggioritaria.

Negli ultimi 10 anni sinti e rom hanno dato seguito a quell'impegno promesso alla Campana dei Caduti di Rovereto di promozione di percorsi di pace, di fratellanza e di solidarietà. In Italia sono tanti gli alunni di queste popolazioni che stanno frequentando le scuole medie superiori, tanti i sinti e i rom che con un lavoro mantengono la propria famiglia. Nella maggioranza dei casi hanno scelto il modello abitativo "indicato" (obbligato) dalle Istituzioni, l'appartamento anche se non corrisponde alle abitudini tradizionali. Molti coloro che si sono dimostrati talenti nel campo dell'arte, della moda e della musica. Lo spettacolo viaggiante, così come la raccolta ferro, si confermano attività lavorative tradizionali tipiche di questi popoli e ancora esistenti e utili a creare un'entrata economica.

Sinti e rom si sono così adoperati per essere riconosciuti quali cittadini di una comunità residenziale, con cultura, usi e costumi diversi. Hanno compreso il cambiamento del nostro territorio divenuto multiculturale senza contrastarlo e senza aggredire le altre culture o de-

finirsi la cultura o l'etnia migliore. Con la semplicità che li contraddistingue, hanno preso il buono delle nostre abitudini, mantenendo la loro forte identità culturale, adattandosi al difficile momento storico che stiamo vivendo. Hanno osservato le grandi migrazioni, i tanti nuovi poveri arrivati per mare o per terra, hanno sofferto della crisi che prima di tutto coinvolge le fasce più deboli della società. Hanno smesso di piangersi addosso costruendosi uno spazio nuovo nelle nostre comunità nel quale confrontarsi e vivere.

La popolazione maggioritaria invece continua a scontrarsi con le fasce più deboli della società fomentata da una dialettica politica violenta e razzista, divenute vere e proprie capri espiatori. Sinti e rom (insieme agli immigrati) sono così ancora una volta ingiustamente indicati come responsabili della crisi economica che ci attanaglia dal 2008, quelli che si appropriano di una importante fetta del PIL attraverso sussidi economici di cui non avrebbero diritto, che ci portano via il lavoro. Accecata dalle paure invocate dai vari cronisti o dai vari politici, la popolazione maggioritaria fatica ad intraprendere un percorso di pace, di solidarietà e di fratellanza, ferma ancora a pregiudizi e stereotipi del passato.

Il vessillo sinto e rom è un forte segnale di identità e rappresentatività di questi popoli che chiedono fermamente il riconoscimento di minoranza. In Italia in più occasioni si è provato a far riconoscere questi popoli come minoranza linguistica senza successo. In Europa rappresentano la minoranza più numerosa. La bandiera sottolinea anche il bisogno di sinti e rom di discutere strategie di incontro con la popolazione maggioritaria attraverso l'uso della rappresentanza, della politica e del confronto.

Oggi, ventesimo anno del secondo millennio, il messaggio di Maria Dolens risulta attuale per sinti e rom, utile a rendere visibile il percorso di emancipazione e di giustizia sociale che hanno da anni intrapreso, desiderosi di dichiarare al mondo la volontà di essere parte integrante del disegno di pace e rispetto fra culture.

**Associazione Italiana
Zingari oggi**



Sezione di volontariato Trentino – Alto Adige

**30° CONVEGNO AIZO: IDENTITA' e INTOLLERANZA
e ALZA BANDIERA SINTA E ROM**

21 novembre 2020 ore 9.00

A dieci anni dal primo riconoscimento internazionale del vessillo dei popoli sinto e rom si ripropone un evento che riporti attenzione e riflessione sul significato della bandiera sinta e rom, vessillo di un popolo senza confini nazionali che innalza la sovranità del popolo rispetto a un territorio definito Stato Nazione.

Oggi è più forte che mai il bisogno di segnali di fratellanza, di uguaglianza fra popoli e culture, di giustizia sociale, di pace. Una pace intesa nella sua interezza, dai percorsi scolastici, a quelli della comunità, a quelli dei partiti e della politica, a quelli del modo di esprimere i concetti senza prevaricare o offendere nessuno.

L'evento vuole proporre una serie di riflessioni attraverso gli interventi di uomini e donne che vivono la solidarietà e la pace.

E' proprio fra questi esempi di giustizia sociale che si pone anche la Presidente Carla Osel- la, da 50 anni impegnata per dare voce ai sinti e rom di Italia, d'Europa e del mondo.

Associazione Italiana
Zingari oggi



Sezione di volontariato Trentino – Alto Adige

La Campana dei Caduti di Rovereto Maria Dolens

Note Storiche dal sito della Fondazione Campana dei Caduti

La Campana dei Caduti è stata ideata dal sacerdote roveretano don Antonio Rossaro, per onorare i Caduti di tutte le guerre e per invocare pace e fratellanza fra i popoli del mondo intero.

Venne fusa a Trento il 30 ottobre 1924 col bronzo dei cannoni offerto dalle nazioni partecipanti al primo conflitto mondiale. Fu battezzata a Rovereto col nome di "Maria Dolens" il 24 maggio 1925, inaugurata il 4 ottobre dello stesso anno e collocata sul Bastione Malipiero del Castello di Rovereto.

Non corrispondendo al suono voluto, la Campana venne rifiuta a Verona il 13 giugno 1939, ritorna a Rovereto il 26 maggio 1940 per riprendere così la sua alta missione di pace e fratellanza universale.

Il 31 agosto 1960, per una grave irreparabile incrinatura, la Campana cessava di suonare ed il 1° agosto 1964 veniva rifiuta presso le fonderie Capanni a Castelnovo Né Monti (Reggio Emilia).

E' la più grande Campana del mondo che suona a distesa: altezza metri 3.36, diametro metri 3.21, peso quintali 226.39, peso battaglio quintali 6 e peso del ceppo quintali 103.

E' stata benedetta a Roma in Piazza S. Pietro, dal S. Padre Paolo VI il 31 ottobre 1965 ed il 4 novembre la Campana ritornava a Rovereto e veniva collocata sul Colle di Miravalle nei pressi del l'Ossario di Castel Dante.

Sul manto di "Maria Dolens" sono incisi gli augusti autografi dettati dai Sommi Pontefici Pio XII: "Nulla è perduto con la Pace. Tutto può essere perduto con la guerra". Giovanni XXIII: "In pace hominum ordinata concordia et tranquilla libertas".

Da oltre ottant'anni la Campana dei Caduti, fa udire ogni sera i suoi rintocchi per celebrare i Caduti di tutto il mondo, senza distinzioni di fede o di nazionalità e per rivolgere un severo monito ai viventi: "Non più la guerra

Dal DISCORSO DEL REGGENTE alla CERIMONIA della BANDIERA del POPOLO ROM - SINTO

29 MAGGIO 2010

...Il terribile olocausto patito dal popolo Romanì durante la Seconda Guerra Mondiale e le innumerevoli persecuzioni subite sulle rotte delle sue migrazioni appaiono dunque, per chi, come la nostra Fondazione, aspira a creare un mondo di Pace, ragioni convincenti perché questa bandiera possa aggiungersi alla lunga teoria di vessilli nazionali che sventolano ad aeternum intorno a Maria Dolens. Da oggi il popolo Romanì offre, con la sua bandiera, la testimonianza concreta della propria adesione alla volontà di fratellanza e convivenza pacifica, all'opera di pace dei membri della famiglia di Maria Dolens, secondo i principi ispiratori e costitutivi dei due massimi organismi impegnati per la pace e i diritti umani: l'ONU e il Consiglio d'Europa.

...La bandiera Romanì sventola da oggi a simboleggiare l'adesione di tutto il popolo Rom – Sinto a questa missione di divulgazione e dimostrazione di una cultura di pace, con l'impegno morale di farne elemento cardine nell'educazione delle nuove generazioni. ... Chiudo con l'augurio che rivolgo a tutti i Paesi, e da oggi anche ai popoli, che entrano nella famiglia di Maria Dolens: benvenuti, amici del popolo Romanì! Che l'occhio e l'udito dello spirito vi facciano vedere e sentire, dovunque siate, la Campana e il suo suono, che adesso è anche vostra, è Maria Dolens, madre di tutti coloro che soffrono perché non siano e non si sentano mai soli, nella speranza che essa possa contribuire alla progressiva cancellazione dei pregiudizi, delle incomprensioni reciproche, dei muri nuovi e vecchi che si frappongono tra noi.

... Amici Rom-Sinti, nell'ultimo decennio del secolo scorso, nella exJugoslavia martoriata dalla guerra siete stati usati come carne da sminamento in una esercitazione terrificante e bestiale di antiumanità; 50 anni prima, come ho ricordato, nella Seconda Guerra Mondiale, i forni crematori di Auschwitz – Birkenau hanno distrutto spirito e corpo a ben 500.000 persone del vostro popolo, tra atroci sofferenze. Questi due eventi ricordati costituiscono pagine tremende del ventesimo secolo, scritte da una parte dell'Europa, che ha smarrito e tradito la sua vocazione originaria, la sua storia di fede e di arte, il suo cammino di civilizzazione. ...

**Associazione Italiana
Zingari oggi**



Sezione di volontariato Trentino – Alto Adige

I relatori

Roberto Malini

EveryOne

Group for International Cooperation on Human Rights Culture

“...non vogliamo fare politica né conquistare simpatie da parte della stampa o dei potenti. Vogliamo salvare vite umane e tutelare i deboli dalla persecuzione”.

Gruppo EveryOne

Il Gruppo EveryOne è un'organizzazione, al di fuori di qualsiasi corrente politica, che opera a livello internazionale per la tutela dei diritti umani e civili. La sua missione principale consiste nel salvare vite umane e impedire violazioni dei diritti fondamentali degli individui e dei popoli.

L'organizzazione effettua un'azione permanente di studio, monitoraggio e indagine in relazione alla condizione delle minoranze sul territorio italiano e in particolare modo alle politiche e all'operato delle Istituzioni, delle autorità e dei media nei confronti delle minoranze presenti o in transito nelle diverse regioni, per verificare e riportare alle Istituzioni e alle autorità internazionali (fra cui l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, l'Alto Commissario ONU per i Rifugiati, il Parlamento europeo) il grado di adempimento e rispetto delle leggi che tutelano i Diritti dell'Uomo. Le campagne del Gruppo EveryOne si basano su non violenza e patriottismo democratico; spesso comportano azioni urgenti a salvaguardia della vita e della dignità di esseri umani. Compito del Gruppo EveryOne è inoltre diffondere una cultura di pace, uguaglianza, solidarietà e memoria degli abusi nella Storia. Il nome del gruppo è stato scelto quale parola simbolo dei diritti fondamentali della persona. “EveryOne” infatti è il pronome con cui inizia la maggior parte degli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Il gruppo EveryOne è profondamente ispirato dal lavoro svolto dal Gruppo di Westerweel, che all'inizio degli anni 1940 si oppose alla persecuzione degli ebrei in Olanda e all'Olocausto salvando molti ebrei dalla deportazione e dalle camere a gas. Roberto Malini ha incontrato Mirjam Waterman Pinkhof, sopravvissuta all'Olocausto che fu leader del Gruppo Westerweel. Oggi Mirjam ha più di 90 anni. E' una donna straordinaria, ancora capace di trasmettere la vera forza degli ideali umanitari, una forza che nasce da coraggio, altruismo, senso di responsabilità e sacrificio. Mirjam è molto vicina al Gruppo EveryOne. Durante l'Olocausto salvo oltre settanta bambini ebrei.

Francesco Comina

Nato a Bolzano il 4 luglio del 1967, residente a Bolzano. Laurea in Materie Letterarie all'Università di Verona. Coniugato. Giornalista professionista. Dal 1994 al 2000 redattore al settimanale della diocesi di Bolzano-Bressanone "il Segno". Dal 2000 al 2003 redattore di politica provinciale al quotidiano "il Mattino" di Bolzano e vicecaposervizio. Dal 2003 al 2007 redattore al quotidiano "L'Adige". Collabora con riviste mensili sui temi della pace e dei diritti umani. Fondatore del Centro per la Pace del Comune di Bolzano di cui è coordinatore dell'attività culturale. Socio della casa editrice il Margine di Trento. Pubblicazioni:

Non giuro a Hitler: la testimonianza di Josef Mayr-Nusser , San Paolo, Cinisello Balsamo 2000; Perché la vita prevarrà - *Luis Lintner* , Athesia, Bolzano 2004 (con altri autori); *Il sapore della libertà. In dialogo con Marcelo Barros* , edizioni la meridiana, Molfetta (BA) 2005; *Qui la meta è partire. In dialogo con Arturo Paoli* , edizioni la meridiana, Molfetta (BA) 2005; Il monaco che amava il jazz. Testimoni e maestri, migrant e poeti , il margine, Trento 2006; Le strade dell'acqua. Dramma in due atti e quattro continenti , il margine, Trento 2008; *Inti Illimani. Storia e mito* (con Eduardo Mono Carrasco), il margine, Trento 2010// *cerchio di panico* . Prefazione di Serge Latouche, il margine, Trento 2011L'uomo che disse no a Hitler. Josef Mayr-Nusser, un eroe solitario , il margine, Trento 2014Monsignor Romero, martire per il popolo. I giorni ultimi nel racconto del diario (Prefazione di Adolfo Pérez Esquivel). La meridiana, Molfetta 2016Abbiamo un sogno. Quando Francesco andò da don Tonino , il margine, Trento 2018(a cura di Francesco Comina) Thomas Merton, *I primato della contemplazione. Scritti inediti* , Emi, Verona 2018Francesco Comina e Genny Losurdo con Agnes Heller, *Il demone dell'amore. La grande filosofa al cospetto di un sentimento che infiamma* , Gabrielli editori, Verona 2019;

Luca Bravi

Docente presso l'Università di Firenze, si occupa di didattica della Shoah e di **Holocaust studies** dal punto di vista della storia dell'educazione. È consulente presso il Museo della Deportazione di Prato per i progetti legati alle politiche della Memoria della Regione Toscana e ha collaborato con l'Istituto storico grossetano della resistenza e dell'età contemporanea per il progetto didattico sul "confine orientale". Università di Firenze. È autore di numerose pubblicazioni relative alla storia dei rom e dei sinti in Europa legate in particolare ai temi dell'internamento, dello sterminio e della successiva storia della scolarizzazione tra le quali: Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e sinti in Italia (Milano 2009); Rom e non-zingari. Vicende storiche e pratiche rieducative sotto il regime fascista (Roma, 2007); Altre tracce sul sentiero per Auschwitz (Roma, 2002). È stato relatore alla Camera dei Deputati in occasione del primo riconoscimento a livello nazionale della persecuzione dei rom e dei sinti in Italia durante il fascismo, avvenuto il 16 dicembre 2009 all'interno del convegno promosso per il 71° anno dalla promulgazione delle leggi razziali. Ha partecipato al tavolo di lavoro costituito dal MIUR per la preparazione del Seminario nazionale sulla "scolarizzazione degli alunni rom" tenutosi dal 18 al 20 ottobre 2010 a Gardone Riviera, Brescia. Ha collaborato con il Consiglio d'Europa per la preparazione di materiali informativi relativi alla persecuzione dei rom in Italia. È autore, insieme a Nando Sigona, del saggio Rom e sinti in Italia. Permanenze e migrazioni, pubblicato all'interno dell'Annale n. 24 della Storia d'Italia Einaudi.

Carla Osella

è nata a Torino, è sociologa e pedagoga, pubblicista e scrittrice. Nel 1971 sceglie di condividere il suo cammino con una delle popolazioni più emarginate d'Europa: Rom e Sinti. Decide di andare a vivere con un gruppo di sinti piemontesi nei siti abusivi, un'esperienza affascinante che le permette di entrare nel loro mondo, scoprendone in profondità la cultura orale e i valori millenari.

Durante questa "avventura" i sinti le chiedono di lottare per la difesa dei loro diritti realizzando un sindacato, così insieme a 431 famiglie sinte, nasce l'A.I.Z.O. (Associazione Italiana Zingari Oggi) un'associazione di volontariato, presente attualmente in varie regioni d'Italia, di cui dalla fondazione è il presidente nazionale. Nel 1978 dà vita al bimestrale di antropologia e politica "Zingari Oggi" (ora "Rom e Sinti Oggi"), unica pubblicazione italiana sulla tematica; in seguito nasce la Collana Quaderni Romani che presenta al grande pubblico la storia, la cultura, le tradizioni di un popolo purtroppo ancora oggetto di episodi di intolleranza.

Ha partecipato fin dagli anni ottanta agli incontri a Palazzo Chigi, ai Tavoli per i profughi della Ex-Jugoslavia e al Comitato nazionale per l'Infanzia. È intervenuta in varie Commissioni presso l'Unione Europea, al Consiglio d'Europa a Strasburgo e ha ricoperto una carica direttiva all'interno dell'"European Union Migrant's Forum" nell'ambito della Commissione specifica sui Rom e Sinti a Bruxelles. È stata nominata dal Presidente della Repubblica nel 2011 "Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana" per attività svolte a fini sociali. Ha al suo attivo quaranta pubblicazioni su temi di spiritualità, libri per bambini, sulla cultura e le problematiche romani, ultimo dei quali "Sinti e rom: Il genocidio dimenticato".

Giulia Di Rocco, romni abruzzese, rappresenterà i rom al Consiglio d'Europa e all'ONU

- Redazione 10 Luglio 2020 **CRONACA** Ekua news .it

LANCIANO – Lo scorso 8 luglio Giulia Di Rocco romni italiana abruzzese originaria di Pratola Peligna (AQ) residente a Lanciano (CH) è stata nominata membro dell'IRU (Internazional Rom Union) organismo che rappresenta i rom presso il Consiglio D'Europa e l'ONU. Oltre che membro è stata anche nominata commissario per la Democrazia e la Politica.



Giulia Di Rocco è assistente legale, membro del Forum RSC istituito presso Unar Ministero delle pari opportunità e membro dell'UCRI- unione delle comunità romanes in Italia, Presidente dell'associazione Amici di Zefferino e dell'associazione Romani Kriss. Il suo incarico all'IRU durerà 4 anni.

Alexian Santino Spinelli

in arte Alexian é un Rom italiano residente a Lanciano in Abruzzo.

È musicista compositore, cantautore, insegnante, poeta, saggista.

Ha due lauree una in Lingue e Letterature Straniere Moderne e l'altra in Musicologia, entrambe conseguite all'Università degli Studi di Bologna. Insegna lingua e Cultura Romani all'Università di Chieti. Con il suo gruppo: l'"Alexian group" tiene numerosi concerti di musica romani in Italia e all'estero.

Fondatore e presidente dell'associazione culturale Thèm Romanò (mondo romanò); rappresentante per l'Italia, al parlamento dell'Unione Internazionale Romaní (IRU), organizzazione non governativa con sede a Praga, attiva nel campo dei diritti dei popoli romaní, alla quale è stato garantito lo status consultivo presso alcuni organi delle Nazioni Unite.

Presidente nazionale della federazione FederArteRom. E' tra i fondatori di UCRI (Unione delle Comunità Romanès in Italia) di cui è Portavoce.

Nominato Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica dal Presidente Mattarella.

Marcella Delle Donne

È docente di Sociologia e Sociologia delle relazioni etniche all'Università La Sapienza di Roma. Ha allestito il Museo demo-etno-antropologico a Pontecorvo. È membro dell'Executive Committee dell'European Association for Refugees Research, è membro del Direttivo Nazionale di Aizo Rom e Sinti odv.

Ha pubblicato testi scientifici, tra cui *Lo specchio del "non sé"* (Liguori 1997), *Convivenza civile e xenofobia* (Feltrinelli 2000), *Un cimitero chiamato Mediterraneo* (Derive/Approdi 2004), *Camele, il Diavolo e il Santo* (Liguori 2007) e creativi: il romanzo *Cuore di zingara* (Ediesse 2014) e la raccolta poetica *A Nord, a Sud del Mediterraneo* (Ediesse 2015).